

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE

Carissimi,

celebriamo oggi l'VIII° Congresso della Uisp Ligure. Ringrazio tutti voi, delegati, ospiti ed autorità, per la vostra presenza e la vostra partecipazione a questo nostro importante appuntamento.

Otto anni fa, riuniti a Genova al Congresso del 2005, decidemmo tutti insieme di provare ad imprimere un nuovo corso alla nostra associazione, dotandoci di strumenti, nuova organizzazione ed elementi di innovazione per affrontare una stagione che sapevamo faticosa e complessa.

Avevamo individuato allora nel "Territorio" la priorità assoluta della nostra azione, per ridare slancio e forza ad un nuovo sviluppo che doveva partire dal basso, dalle nostre attività, dalle nostre società sportive, dai nostri soci. Fu chiaro a tutti, allora, che condizione essenziale per raggiungere quegli obiettivi era anche la creazione di una nuova sinergia fra comitati, attività e dirigenti, superando una fase spesso segnata da contrapposizioni e conflitti.

Credo che questo percorso, già in parte analizzato ed elaborato nel congresso regionale del 2009, abbia trovato moltissimi punti di concretizzazione in tutti questi anni e che gli obiettivi proposti siano stati in gran parte raggiunti.

Non sapevamo però, otto anni fa, che ci saremmo trovati oggi, davanti a scenari politici, economici e sociali così altamente drammatici. La crisi mondiale che abbiamo visto e toccato con mano in questi anni, ha superato ogni più funesta previsione; viviamo in un Paese che, oggi, è completamente da ricostruire, non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma ancor più sul piano sociale e culturale. Gli ultimi vent'anni di storia italiana hanno prodotto un grigiore diffuso che ha trasformato non solo molte delle ricchezze in nuove e pericolose povertà, ma ha minato alle fondamenta i diritti inalienabili della Costituzione Italiana e del vivere civile.

Il nostro congresso coincide con la vigilia di una scadenza elettorale che assume allora un'importanza fondamentale per il nostro futuro. Anche questa volta la campagna elettorale, come oramai d'abitudine scarna di contenuti e proposte, ha escluso dal proprio palinsesto il tema dello sport. Peccato. Un'ennesima occasione persa. Siamo consapevoli che oggi i temi "caldi" siano la finanza, il lavoro, la produttività, la competitività internazionale. Ma ciò non basta a giustificare la troppo scarsa considerazione che la politica continua a mostrare al mondo dello sport.

Eppure l'Italia, anche qui, staziona nelle "retrovie". Nel nostro Paese un bambino su quattro è in sovrappeso, più di uno su dieci è obeso già dall'età di 8 anni. Solo un bambino

su quattro va a scuola a piedi o in bicicletta, quasi uno su cinque non pratica alcuna attività fisica. Le nostre città non prevedono più spazi per il gioco e per il movimento, le piazze si trasformano in parcheggi, i parchi sono lontani ricordi.

Ecco perché stupisce che la politica non abbia interesse per lo sport, per questo sport. Stupisce, perché ciò significa non avere interesse allora per il benessere e per la salute dei cittadini, per lo sviluppo urbanistico delle città in cui viviamo, per l'ambiente e la sostenibilità, per l'educazione e l'integrazione sociale. Perché questo è il nostro sport, lo sport dei cittadini, di tutti i cittadini, nessuno escluso.

Ma l'ho detto prima, questo è un Paese da ricostruire, cominciando proprio dalla sua classe dirigente. Le elezioni di domani e lunedì possono essere un inizio. Abbiamo accolto con piacere il coinvolgimento diffuso, nelle liste progressiste, di esponenti di rilievo dell'associazionismo e del Terzo Settore. Molti di essi faranno certamente parte del nuovo Parlamento, fra questi anche Filippo Fossati, il nostro Presidente Nazionale. La speranza è che nuovi interlocutori, provenienti dal nostro mondo, abbiano competenze e sensibilità per inserire nell'agenda politica del nostro Paese, i temi che quotidianamente contraddistinguono l'azione della nostra associazione e di tutto il non profit italiano. Abbiamo bisogno di vedere il nostro enorme lavoro valorizzato, abbiamo la necessità di avere i riconoscimenti che meritiamo. Questo Paese, senza di noi, senza le nostre associazioni sportive, senza i circoli Arci, senza i centri anziani dell'Auser, senza le cooperative sociali sarebbe perduto. Noi tutti l'abbiamo tenuto a galla. Se nei quartieri più disagiati, se nelle periferie delle grandi città, se nei piccoli centri la nostra presenza e il nostro lavoro non avesse trovato la forza di resistere, spesso contro tutto e tutti, la macelleria sociale di questi ultimi anni non avrebbe trovato alcuna forma di resistenza attiva, civile, democratica.

Per questo confidiamo che il nuovo Parlamento possa rappresentare, per noi e per tutti i cittadini, un elemento di nuova speranza e un impulso ad un sistema di riforme strutturali improcrastinabili.

Cominciando dalla riforma del sistema sportivo.

Abbiamo letto, in questi giorni, della vittoria di Giovanni Malagò, candidato alla Presidenza del Coni Nazionale, contro l'avversario Pagnozzi e contro ogni pronostico, anche quelli, forse un po' troppo frettolosi e superficiali, della Uisp e degli enti di promozione sportiva.

Non voglio entrare nelle cronache e nelle dinamiche in questione. Spero che i commenti entusiasti di molti esponenti del mondo sportivo che hanno salutato la vittoria di Malagò come l'inizio di una fase di trasformazione e rinnovamento del Coni, abbiano ragione.

Ma molti di voi conoscono la mia diffidenza nei confronti di un sistema che giudico, da tempi non sospetti, incapace di autocritica e rinnovamento. In questa tornata congressuale, alcuni presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali hanno iniziato il loro

terzo, quarto o addirittura quinto mandato (e alcuni di essi erano già avanti con l'età al primo); delle 45 Federazioni, una sola è guidata da una donna. L'Italia è ancora rappresentata nel Cio da due personaggi come Carraro e Pescante. Quali speranze di novità e di innovazione possiamo avere?

Devo dare atto al Presidente del Coni ligure, Vittorio Ottonello, riconfermato da poche settimane al secondo mandato, di aver dimostrato grande correttezza ed equilibrio. Ci aspettiamo da lui, in questo quadriennio, un ruolo diverso, che speriamo contraddistinto da elementi di coraggio e voglia di sperimentazione; il patrimonio degli enti di promozione sportiva, in particolare di alcuni, nella nostra Regione, è una ricchezza e un'opportunità di crescita reale di tutto il mondo sportivo. Non volere o non riuscire ad esaltarne le peculiarità, valorizzandone le buone pratiche e il carattere di innovazione, sarebbe un delitto imperdonabile.

Ma a noi serve una riforma completa del mondo sportivo. Un Ministero con poteri reali e competenze forti; un riconoscimento della promozione sportiva direttamente dallo Stato; risorse adeguate a sostegno di una nuova stagione di politiche pubbliche. A tutti i livelli. E soprattutto la volontà politica di cambiare un sistema ingessato e immobile.

Nel 2009 abbiamo salutato con grande soddisfazione l'approvazione della nuova legge regionale sullo sport; una legge che abbiamo fortemente voluto e alla quale, di concerto con la Regione, abbiamo alacremente lavorato. Una legge che ha dato dignità e riconoscimento allo sport di cittadinanza. Una legge imitata e invidiata da tutte le regioni italiane. Una legge, però, a cui non è seguita una necessaria forte volontà politica tesa a concretizzare i buoni principi in essa contenuti.

Le già poche risorse regionali sono state praticamente azzerate. I trasferimenti alle province annullati. I finanziamenti per lo sviluppo dello sport di cittadinanza non sono mai stati messi in campo. Anche qui lo sport più praticato è stato quello del "taglio", disciplina certamente ben più agevole, facile e comoda di molte altre. Al nuovo Assessore Regionale Matteo Rossi, fresco di nomina, non chiediamo e non chiederemo soldi. Non l'abbiamo mai fatto, neppure con i suoi predecessori. Metteremo a sua disposizione le nostre idee, la nostra voglia di fare e le nostre esperienze affinché la Regione possa recuperare il suo ruolo di promozione di politiche pubbliche per tutti i cittadini, sperando di trovare la sensibilità giusta che, in questi anni, spesso abbiamo fortunatamente trovato in altri assessorati, dall'ambiente alla salute, dalla scuola alle politiche sociali.

Siamo riusciti infatti, in questi anni, come molti di voi sanno, ad attivare progetti e collaborazioni con molti settori della Regione. Grazie al lavoro che alcuni dirigenti hanno sviluppato e grazie alla nostra capacità di costruire alleanze e reti nei territori regionali e locali. Abbiamo cercato di avere all'interno del Forum del Terzo Settore ligure un ruolo propositivo e attivo, anche su tematiche apparentemente più lontane da noi, valutando giustamente quanto fosse importante offrire il nostro contributo a quel tavolo. Credo che il

lavoro del Forum, seppur difficile, complesso e spesso faticoso, abbia in questi ultimi mesi portato grandi risultati. Uno per tutti, l'approvazione del nuovo Testo Unico delle norme sul Terzo Settore, nel dicembre scorso. L'entrata in vigore di questa legge apre scenari nuovi per tutto l'associazionismo e per le imprese sociali del nostro territorio ligure e noi dovremo essere pronti a raccogliere la sfida, a valorizzare le nostre società affiliate e dar forza al mondo della promozione sociale ligure, di cui non solo facciamo parte, ma rappresentiamo certamente un pilastro fondamentale.

Il nostro impegno trasversale ci ha permesso di raccogliere opportunità e risorse che abbiamo trasferito ai nostri comitati territoriali, mettendo loro a disposizione nuovi strumenti di crescita. Certo, non tutti hanno saputo usufruirne e sfruttarli allo stesso modo. Ma siamo un'associazione complessa, in un territorio complesso. Il 60% dei nostri soci è concentrato in un'unica provincia, come del resto la popolazione ligure. I nostri comitati sono molto diversi fra loro e hanno diverse velocità. L'aver saputo valorizzare queste differenze, senza invece condannarle o provare a normalizzarle, è stato uno degli ingredienti segreti più utili nella ricetta di questi otto anni.

Oggi in Liguria la Uisp rappresenta 937 società sportive affiliate e quasi 63.000 soci. Dal 2005 siamo cresciuti del 50%, non solo nei numeri ma anche e soprattutto nella qualità e nella diversificazione della nostra proposta sportiva. Abbiamo saputo, appunto, utilizzare i nostri elementi di complessità e di diversità per offrire ai cittadini della nostra Regione nuove opportunità, un nuovo livello di ascolto, una diversa capacità di coinvolgimento e di partecipazione attiva. Abbiamo saputo rinnovarci, nelle facce e nello spirito. Nei nostri comitati si sono affacciati nuovi giovani dirigenti, portatori di competenze, professionalità e soprattutto nuovo entusiasmo. In questa fase congressuale sono moltissimi i dirigenti liguri che hanno avuto importanti incarichi nazionali nelle nostre leghe e molti saranno quelli che ne avranno all'interno degli organismi e negli ambiti di lavoro della Uisp nazionale. Non perché sia nostra usanza "chiedere" o, peggio, "pretendere"; semplicemente perché sappiamo rimboccarci le maniche, perché siamo affidabili e disponibili, perché ci mettiamo la passione e il cuore.

Una nostra cospicua delegazione, che sarà nominata oggi, rappresenterà la Liguria al Congresso Nazionale in programma dal 12 al 14 Aprile a Chianciano Terme. Sarà un congresso importante, che vedrà un nuovo presidente nazionale e nuovi organismi. Il candidato alla Presidenza Nazionale è Vincenzo Manco, attuale presidente regionale dell'Emilia Romagna, che avrà il compito e la responsabilità di guidare questa grande associazione. Il nostro comitato ha sostenuto convintamente Vincenzo e sarà a sua disposizione per questo futuro quadriennio e a lui, a nome di tutti noi, vorrei fare gli auguri più sinceri e sentiti di buon lavoro.

Soprattutto vorrei augurare a Vincenzo di riuscire a costruire un gruppo dirigente coeso e solidale come quello ligure. Io non amo i ringraziamenti in queste occasioni, ma credo di dover esprimere la mia più profonda riconoscenza a tutte le donne e gli uomini con le quali

e con i quali ho potuto condividere questi otto anni alla guida del comitato regionale. Credo che al gruppo dirigente, sostanzialmente inalterato dal 2005, che ha governato questa associazione in Liguria, tutti noi dobbiamo prestare molta gratitudine. Anno dopo anno, siamo riusciti, tutti insieme, ad entrare sempre più in sintonia, ad uniformare i nostri linguaggi, ad anteporre sempre più gli interessi generali a quelli particolari, a superare i momenti difficili e le difficoltà con maturità e vero senso di appartenenza.

Oggi lasciamo al nuovo gruppo dirigente che nascerà da questo congresso, un'associazione solida, in salute, unitaria, proiettata al futuro, con tanta voglia di dire e di fare nuove cose.

Certo, potevamo fare anche di più e potevamo farlo meglio. Io stesso avrei voluto dare un contributo maggiore e soprattutto avrei voluto mantenere il mio entusiasmo alto e costante per tutta la durata dei due mandati.

Sono stati comunque anni importanti, immagino per tutti noi, per me in particolare. Arrivo quest'oggi al termine di un percorso, iniziato nel 2004 con i primi incarichi a livello nazionale, che è stato per certi tratti esaltante e che mi ha inevitabilmente cambiato, che ha rappresentato una parte importante ed indelebile della mia vita. So che mi sentirò eternamente in debito con la Uisp.

Sono convinto però che ognuno abbia la sua strada da compiere all'interno della nostra associazione, ognuno col suo passo e la sua durata, proprio come i principi dello sport per tutti.

E credo, oramai da tempo, che il mio traguardo sia questo, che sia giusto che la mia strada si concluda oggi. Sono passati vent'anni da quando, in una strana sera d'estate, dopo qualche mese di servizio civile da obiettore di coscienza all'"Arci-Uisp" della Spezia, incontrai un signore alquanto singolare, giunto un po' per caso ad una festa di paese nello spezzino. Mi fu presentato come un grande conoscitore di Uisp, con me si rivelò piuttosto un grande "uditore" perché mostrò una grande capacità di ascolto e interesse per i miei tentativi, durati un'intera serata, di provare a spiegare cosa mi piaceva della Uisp e cosa ancora non ero riuscito a capire. Alla fine della serata, con il suo ineffabile sorriso, mi salutò, dicendomi che secondo lui, un po' enigmaticamente, io ero già a metà strada.

Ho scoperto molto dopo che quell'uomo era Gianmario Missaglia. E molto dopo ancora, quale era il senso di ciò che mi disse. Sono rimasto molto legato a quella serata, a quel sorriso, a quell'uomo. E vi confesso che il mio unico grande rammarico, in questi anni, che porto con me, è proprio il non aver avuto la possibilità di lavorare assieme a Gianmario.

Mi porto a casa però anche tante altre cose. Soprattutto amici. Facce, sorrisi, sguardi di compagni di strada, di persone incontrate, perse, riprese, avvicinate. Tutte mi hanno lasciato qualcosa. E' quello che mi piace della Uisp, oggi come vent'anni fa.

Mi porto a casa anche un pezzo di Genova, di una città che mi ha conquistato con il suo fascino e con il suo essere unica, nelle sue contraddizioni e nei suoi eccessi, nelle sue criticità e nelle sue straordinarie bellezze.

Mi porto a casa infine la consapevolezza e la tranquillità che ciò che è stato nostro ed è stato in parte mio, ora è in buone mani. Un po' come quando cambiamo casa e ci preoccupiamo che i nuovi inquilini sappiano prendersi cura della nostra vecchia abitazione almeno quanto eravamo capaci di fare noi. La candidatura di Tiziano è quanto di meglio la nostra associazione potesse sperare. Non solo perché Tiziano è una persona che chiunque di noi, può a ragione ritenere seria, affidabile e disponibile, oltretutto preparata e competente. Ma perché le sue sono le gambe più buone, più solide e più costanti su cui il futuro dello sport, in Liguria e non solo in Liguria, può contare. Sappiamo che, quasi paradossalmente, la sua candidatura è maturata in un contesto particolare e quasi casuale. Ma noi lo sappiamo bene, quante partite si risolvono con un episodio? Spesso dopo 90 minuti di gran gioco, di schemi, di tattiche, sul finale è proprio il singolo episodio a determinare il risultato finale.

Ci sono tanti validi dirigenti liguri nella nostra associazione; moltissimi di questi sarebbero stati ottimi presidenti regionali. Nessuno però potrebbe rappresentare un'opportunità di crescita e di futuro così forte come rappresenta la candidatura di Tiziano Pesce a Presidente regionale.

Ecco perché questa giornata sarà contraddistinta da una grande serenità.

Siamo consapevoli di ciò che abbiamo e che siamo.

E siamo consapevoli di ciò che avremo e che saremo.

Ecco perché il futuro dello sport ha buone gambe: perché quelle gambe sono le nostre!

*Alessandro Ribolini*